

PREGHIERA MOLESTA - MISSIONE E PREGHIERA

Gesù è il vero maestro, educa il discepolo alla preghiera in varie tappe e con alcuni racconti concreti come le tre parabole sulla preghiera, che parlano al cuore alla mente e alla memoria: - l'amico importuno (11,1-13 - il giudice perverso (18,1-8) - il fariseo e il pubblicano 18,9-14. Nelle tre parabole, incontriamo alcune cose importanti per la scuola della preghiera:

1 – La prima condizione della preghiera è perseverare, permanere, dedicare tempo alla preghiera, senza paura di essere molesti con Dio.

2 – La preghiera è dialogo e confronto diretto con un interlocutore importante che è Dio. Non entrano in questa fase centrale della preghiera quanti fanno lunghe orazioni e recitano le più svariate formule, ma non si mettono in contatto con Dio. Non raggiungono questa fase della preghiera quanti non hanno come riferimento Dio e la sua Parola (il Vangelo), ma parlano solo con se stessi; in questo caso si può raggiungere un alto grado di concentrazione, di interiorizzazione, un lodevole sforzo di volontà e di dominio di sé, ma non l'incontro con Dio finalità centrale della preghiera.

3 – Risultato e scopo della preghiera è ottenere i doni di Dio, che sono lo Spirito Santo, l'amore salvifico di Dio, e la conversione dell'uomo alla maniera di essere conforme Dio.

L'AMORE CHE SALVA

La parabola di questa domenica ha come primo protagonista un giudice perverso e corrotto, che è l'immagine che molti di noi hanno di Dio, perché quando preghiamo spesso diciamo che Dio non ascolta, e guarda dall'altra parte, forse dalla parte di chi offre di più, un Dio che se ne sta beato nel suo cielo, e non si occupa dei più umili e dei poveri.

C'è poi l'altro protagonista della preghiera: una vedova disperata che grida la sua disperazione e che vuole giustizia contro il suo nemico. La morale della parabola è chiara: i giudici, anche i più corrotti, tentano di liberarsi da chi li disturba troppo, da chi li molesta ... per potersi poi dedicare agli interessi più remunerativi.

Dio invece è diverso, non si sente disturbato da chi bussa alla sua porta con insistenza, al contrario, egli risponde a tempo debito con giustizia e amore.

Se il grido della preghiera della vedova ricorda l'inimicizia delle persecuzioni, la giustizia di Dio salva con il ritorno di Cristo, amore donato del Padre, consolazione e forza per vivere le prove peggiori con lo stesso amore con cui lui stesso le ha vissute sulla croce.

Se il grido della vedova ricorda l'inimicizia delle tentazioni e delle idolatrie del tempo presente, la giustizia di Dio è una forza interiore straordinaria fondata su un amore sempre da costruire, nella vita personale e nella società.

La preghiera è la forza dell'amore donato a coloro che dialogano con Dio, per soccorrerci nell'itinerario della vita, sempre lungo e insidioso.

LA DOMANDA INQUIETANTE

“Quando verrà il Figlio dell'uomo troverà la fede sulla terra? Non c'è risposta nel Vangelo. Ma è evidente che la domanda al termine del discorso sulla preghiera, fa riferimento alla preghiera, per insegnare che la fede dipende dalla preghiera perseverante, in dialogo con Dio. Ateismo e mancanza di fede cominciano quando manca quell'incontro familiare con Dio che si chiama preghiera. Per questo motivo, ogni anno, nel suo discorso missionario, il Papa ricorda a tutti la preghiera: la missione inizia dal vero incontro con Dio, nella preghiera e nel dono dello Spirito che ispira la Parola e rafforza la testimonianza. (21 ottobre 2007)